

→ **Una domenica** di pallone in una «zona rossa» per la lunga faida tra i clan Graziano e Cava
→ **In una terra ferita** anche dall'alluvione lo sport è un'isola felice che funziona e fa sperare

Quindici, frontiera del calcio I gol strappati alla camorra

Situata in una zona ad alta densità camorristica, Quindici è un'enclave con codici propri. Negli ultimi anni, il calcio ha significato riscatto sociale per una terra che aveva perso quasi tutte le speranze di rinascita.

CARLO TECCE

QUINDICI
carlotecce@gmail.com

Dieci, venti minuti. Fuori è buio, fa già freddo. Forza, ragazzi. I tifosi se la ridono, si chiedono: cos'hanno le docce di Quindici? Sarà l'acqua calda, lo scolo che funziona, la pulizia. Un trattamento cinque stelle per la Terza Categoria, l'ultimo campionato d'Italia. I dirigenti e i calciatori del Sasso escono alla spicciolata, si guardano intorno, cercano qualcosa. Sta lì, nell'angolo: il tavolino del ristoro o dell'amicizia, fate voi. Dolci, dolcetti, caffè e tè: accomodatevi, offre il presidente del Quindici. Saluti, abbracci, alla prossima. Sulle tribune c'erano un centinaio di spettatori: non male, era la seconda partita in due giorni. Bene il pareggio (1-1): siamo alla terza giornata, la classifica è corta. Com'è strana la normalità in questa valle, dentro e intorno un rettangolo di calcio, qui - proprio qui allo stadio - dove il sindaco Fiore Graziano, nel '72, fu ucciso davanti a centinaia di persone. E da qui, dove giocano tre squadre locali, divampò la lotta tra due clan della zona, originari di Quindici: i Cava e i Graziano. Quindici è un paese della provincia di Avellino, dista 23 chilometri dal capoluogo, eppure di avellinese non ha nemmeno il prefisso telefonico.

TREMILA ABITANTI

Un agglomerato di case vecchie e nuove, povere e ricche. Il centro antico è intatto dagli inizi del '900, una trapunta di caminetti fumanti s'ammassa sotto il Pizzo d'Alvano, un cono pericolante di alberelli e sterpaglie. C'erano tante castagne, adesso c'è qualche noce. Pizzo d'Alvano forma un quadrilatero, uni-



Il corpo di Vincenzo Pascucci, ucciso sul campo ad Agnano nel 2001

sce tre province, fonde i clan della camorra: Quindici e Lauro sono divise da un ponte e due chilometri, sono di Avellino; Sarno, Siano e Bracigliano sono di Salerno; in mezzo c'è Palma Campania, più distante c'è Nola e la periferia di Napoli. Il 5 maggio del '98, dopo giorni di pioggia e allarmi mai scattati (il fax della Regione arrivò con 10 ore di ritardo), il monte divenne un fiume di fango e travolse migliaia di abitazioni: 160 morti, 137 Sarno, 11 a Quindici. Quel giorno, in un vincolo, morì Olga Santaniello: già sindaco coraggioso, democristiana, la farmacista del paese. Morì una speranza. Dall'uccisi-

**Terra di confine
Agro Nocerino, 300mila
anime tra Avellino e Napoli**

Quindici dista 23 chilometri da Avellino, anche se ha il prefisso di Napoli (081) ed è legato culturalmente ed economicamente al napoletano, soprattutto alla vicina Nola. Il paese si trova alle falde del Pizzo d'Alvano che lo divide da Sarno. L'Agro Nocerino Sarnese ha 300 mila abitanti. Un territorio che da anni si difende dalla criminalità organizzata.

sione di Fiore Graziano nel '72, l'amministrazione comunale raramente ha completato il mandato, per tre volte i presidenti della Repubblica, Sandro Pertini e Francesco Cossiga, l'hanno sciolta per infiltrazione camorristica. Nel 2002, l'episodio più recente, il sindaco che doveva ricostruire il paese distrutto, fu addirittura arrestato. Il paese non veniva governato, ma la faida tra i Graziano e Cava non si fece attendere e nel 2002 è sfociata nella «strage delle donne»: sorelle, mogli e figlie delle due famiglie si fronteggiarono a Lauro, un inseguimento con le auto e una sparatoria. Morirono tre donne, tra loro c'era una ragazza e aveva soltanto 16 anni. Il 5 maggio scorso, a dieci anni dalla frana, decine di poliziotti e un aereo hanno svegliato Quindici e il Vallo di Lauro e arrestato 47 esponenti del clan Cava. A giugno, altra retata: 17 arresti del clan Graziano. A luglio, a Valmontone, la polizia catturava il latitante Adriano Graziano, detto "O Professore", l'ultimo boss del clan. «Giochiamo di nuovo in Terza Categoria, ci riprovano ancora. Il calcio a Quindici è riemerso tre anni fa. Letteralmente riemerso, dal fango e dai clan: per dieci anni, sino al 2005, non s'è vista squadra con il nome di Quindici. Tre campionati disputati e tre promozioni, si vince sempre. Il Real Quindici doveva giocare in Prima Categoria, però non c'erano i soldi e la società ha venduto il titolo. Nonostante al "Comunale" siano ospiti il Vallo Lauro e il Lauro, due giovani imprenditori del posto, Raffaele e Arturo Santaniello, anche con l'aiuto del sindaco Liberato Santaniello, hanno allestito un'altra squadra: tutti ragazzi, tutti ventenni. Di nuovo Terza Categoria, si riprende dal basso. Il pallone a Quindici vale molto: divertimento e aggregazione, sport e riscatto sociale. Com'è Quindici oggi? «Pulita», dicono in coro. E per i diffidenti: doppio dolce e doppio caffè. Il calcio è Quindici che cambia. ♦